CITTADINI DEL REGNO DI DIO

Adorazione eucaristica – Giovedì Santo 2024

Introduzione:

Quando si vuole indicare un luogo, molto spesso lo si definisce ricordando qualche evento o personaggio significativo: la città del Concilio, il paese di papa Giovanni, la valle del Chianti, il paese della Ferrari… e così via. La città o la zona sono caratterizzate da una presenza importante.

Da quando Dio si è fatto uomo in Gesù, la terra è diventata un terreno dove è stato piantato il seme del Regno di Dio: Dio vi abita, ha preso stabile dimora in mezzo a noi, ha donato alla convivenza umana la possibilità di diventare migliore. Ma lo ha fatto con uno stile proprio, non seguendo le logiche umane del potere. Lo ha fatto nella forma del seme che muore, del seme di grano che convive con il seme della zizzania. Il nostro mondo è terreno dove i semi della speranza e quelli dell’odio convivono. Questo accade anche nelle nostre vite. La regalità di Gesù è quella del servizio e della croce, ma è anche certa della forza misteriosa della Resurrezione. L’Eucarestia è il pane del cammino che ci fa muovere tra la terra e il cielo, tra la determinazione a lavorare il terreno e la paura che il male sia più forte.

Questa sera vogliamo riflettere su queste caratteristiche e domandare al Signore che i nostri paesi e i paesi di tutto il mondo possano essere “terreni seminati dal seme del Regno di Dio”.

CANTO

*Silenzio breve*

Rilettura del Salmo 10

Fiducia in un tempo di crisi

*Ritornello cantato (ogni 2 o 4 strofe)*

Ho radicato in Dio la mia fiducia,

come potete consigliarmi:

«Lascia andare tutto,

pensa solo a te stesso»?

Vi rendete conto di quello che sta succedendo?

Gli uomini del potere, di ogni tipo di potere,

stanno affinando i sistemi

per opprimere e sfruttare i poveri del mondo.

Hanno la forza e insieme l'arroganza

per orchestrare consensi di massa

e far tacere chi si oppone ai loro progetti.

E hanno la possibilità di distruggere il mondo!

Quando è minacciata la sopravvivenza dell'umanità,

un uomo onesto cosa può fare?

Abbandonare ogni speranza e ogni impegno

o mettersi in atteggiamento di conversione?

Io rinnovo la mia fiducia nel Signore,

so che il suo nome è: «il Salvatore».

Dio è più potente degli uomini,

nelle sue mani è il futuro del mondo.

Dio cammina le strade della storia

e segue con affettuosa trepidazione

la complicata storia dei popoli

e la semplice vita di ogni persona.

Il Signore conosce i segreti dei cuori,

i veri sentimenti che li animano;

riconosce subito i portatori di violenza

e li combatte con estrema durezza.

Per i disonesti uomini del potere

diventa come un fuoco divorante,

come l'inarrestabile vento del deserto

che mette a nudo la sterilità della loro vita.

Il Signore è Redentore, Dio di giustizia,

ama molto gli uomini onesti,

chi gli è fedele nei tempi di prova

e i non violenti costruttori di pace.

Per loro si fa roccia di difesa,

baluardo e torre inespugnabile;

a loro manifesta il suo volto di tenerezza,

il sorriso di un amore che li rende liberi.

*(Sergio Carrarini)*

*Silenzio breve*

*CANTO al vangelo*

**LETTURE**

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 18,33-37)

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Parola del Signore.

Dalla Lettera a Diogneto

I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per il modo di vestire. Infatti non abitano in città particolari, non usano qualche strano linguaggio, e non adottano uno speciale modo di vivere… Abitano ognuno nella propria patria, ma come fossero stranieri… Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite e con la loro vita superano le leggi. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. Anche se non sono conosciuti, vengono condannati; sono condannati a morte, e da essa vengono vivificati. Sono poveri e rendono ricchi molti; sono sprovvisti di tutto, e trovano abbondanza in tutto. Vengono disprezzati e nei disprezzi trovano la loro gloria; sono colpiti nella fama e intanto viene resa testimonianza alla loro giustizia. Sono ingiuriati, e benedicono; sono trattati in modo oltraggioso, e ricambiano con l’onore. Quando fanno dei bene vengono puniti come fossero malfattori; mentre sono puniti gioiscono come se si donasse loro la vita…

Insomma, per parlar chiaro, i cristiani rappresentano nel mondo ciò che l’anima è nel corpo.

*Silenzio*

*CANTO*

Invocazioni

Ripetiamo insieme:

**Venga il tuo regno, Signore.**

In Gerusalemme, città ferita

In Betlemme, città del pane

A Gaza, terra martoriata dalla violenza e dall’odio

In Ucraina, granaio d’Europa

In Russia, la grande madre

In Sudan, terra di padre Comboni

In Congo, ricco di minerali

In Siria, terra della convivenza

In Messico, terra di grandi civiltà

Ciascuno può scegliere un luogo in cui chiedere che venga seminato il regno di Dio

**LETTURE**

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 19,1-3;13-16a)

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Parola del Signore.

Dalla Lettera a Diogneto

Ma quello che è veramente signore e creatore di tutto e Dio invisibile, egli stesso fece scendere dal cielo, tra gli uomini, la verità, la parola santa e incomprensibile e l'ha riposta nei loro cuori. Non già mandando, come qualcuno potrebbe pensare, qualche suo servo o angelo o principe o uno di coloro che sono preposti alle cose terrene o abitano nei cieli, ma mandando lo stesso artefice e fattore di tutte le cose, per cui creò i cieli e chiuse il mare nelle sue sponde e per cui tutti gli elementi fedelmente custodiscono i misteri... lui Dio mandò ad essi.

Forse, come qualcuno potrebbe pensare, lo inviò per la tirannide, il timore e la prostrazione? No certo. Ma nella mitezza e nella bontà come un re manda suo figlio, lo inviò come Dio e come uomo per gli uomini; lo mandò come chi salva, per persuadere, non per far violenza. A Dio non si addice la violenza. Lo mandò per chiamare non per perseguitare; lo mandò per amore non per giudicare. Lo manderà a giudicare, e chi potrà sostenere la sua presenza?

Non vedi i cristiani che, gettati alle fiere perché rinneghino il Signore, non si lasciano vincere? Non vedi, quanto più sono puniti, tanto più crescono in numero? Questo non pare opera dell'uomo, ma è potenza di Dio, prova della sua presenza.

*Silenzio*

*CANTO*

Preghiere

Rivolgiamo insieme la nostra preghiera a Dio Padre, fonte dell’amore, perché ispiri il cuore e la mente secondo il modello che ci ha inviato nel Signore Gesù.

Preghiamo insieme e diciamo:

**Dio Padre, fonte dell’amore, ascoltaci**

Per la Chiesa, perché nel suo impegno di evangelizzazione, sappia testimoniare il comandamento dell’amore accogliendo, rispettando e tutelando tutti, soprattutto i più piccoli, i fragili, i poveri e gli indifesi. Preghiamo.

Per la Chiesa: sia nel mondo segno visibile della predilezione di Gesù per i poveri, sia nelle sue istituzioni come in tutti i suoi componenti, preghiamo.

Per la società civile, perché, lavorando per il bene comune promuova la giustizia, la protezione della dignità e della integrità fisica e spirituale dei più deboli. Preghiamo.

Per la società civile: nel suo pensare e nel suo agire presti attenzione e risponda con impegno alle situazioni di povertà, impegnandosi a eliminare l’ingiustizia sociale, la miseria morale, l’avidità di pochi e l’ingiustizia generalizzata, preghiamo.

Per coloro che nella società civile hanno incarichi di responsabilità e per ciascuno di noi, perché insieme ci impegniamo maggiormente per la salvaguardia del creato, inquinato dall’egoismo e dall’indifferenza, preghiamo:

Per un vero dialogo nella Chiesa e nella Società. Perché attraverso un cammino di perseveranza, pazienza e comprensione reciproca, siamo attenti all’esperienza delle persone e dei popoli. Preghiamo il Signore.

Per tutti noi riuniti attorno alla mensa del Pane e della Parola, perché la nostra comunità diventi spazio generativo dove le persone ferite e indifese, possano sentirsi accompagnate nel dolore e custodite nella consolazione che viene dalla fede e dalla fraternità. Preghiamo.

Padre nostro

*CANTO finale*

UN TESTO PER RIFLETTERE NEL MOMENTO DI SILENZIO

**Dal Diario di Etty Hillesum**

12 luglio 1942. Preghiera della domenica mattina. Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi. Stanotte per la prima volta ero sveglia al buio con gli occhi che mi bruciavano, davanti a me passavano immagini su immagini di dolore umano. Ti prometto una cosa, Dio, soltanto una piccola cosa: cercherò di non appesantire l’oggi con i pesi delle mie preoccupazioni per il domani – ma anche questo richiede una certa esperienza. Ogni giorno ha già la sua parte. **Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me**, ma a priori non posso promettere nulla. Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L’unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l’unica che veramente compi, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini. Sì, mio Dio, sembra che tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali ma anch’esse fanno parte di questa vita. Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai tu a dichiarare responsabili noi. E quasi ad ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all’ultimo la tua casa in noi. Esistono persone che all’ultimo momento si preoccupano di mettere in salvo aspirapolvere, forchette e cucchiai d’argento – **invece di salvare te, mio Dio**. E altre persone che sono ormai ridotte a semplici ricettacoli di innumerevoli paure e incertezze, vogliono a tutti i costi salvare il proprio corpo. Dicono: me non mi prenderanno. **Dimenticano che non si può essere nelle grinfie di nessuno se si è nelle tue braccia**. Comincio a sentirmi un po’ più tranquilla, mio Dio, dopo questa conversazione con te. Discorrerò con te molto spesso, d’ora innanzi, e in questo modo ti impedirò di abbandonarmi. Con me vivrai anche tempi magri, mio Dio, tempi scarsamente alimentati dalla mia povera fiducia; ma credimi, **io continuerò a lavorare per te e a esserti fedele e non ti caccerò via dal mio territorio**».